



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Prot.20399 del 18/7/2017

Alla Sig. Ministra
Sen. Valeria Fedeli
SEDE

Oggetto: Mozione “In merito agli accessi ai corsi universitari e all’introduzione del numero programmato”.

Adunanza del 12 luglio 2017

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

VISTA la legge 2 agosto 1999, n. 264, recante “Norme in materia di accessi ai corsi universitari”;

VISTO il Decreto Ministeriale 11 dicembre 2016, n. 97, “Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari”;

VISTO il Decreto Ministeriale 3 febbraio 2017, n. 285, “Modifica al DM 987 del 12 dicembre 2016”;

VISTO il Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016, elaborato dall’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR)

VISTO il Rapporto *Education at a Glance 2016*, stilato dall’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico;

VISTO lo studio del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), “Università: le politiche perseguite, le politiche attese. Il difficile percorso delle autonomie universitarie 2010- 2016” (gennaio 2017)

VISTO il documento CUN, “Proposte in materia di orientamento integrato fra Scuola e Università” (5 aprile 2016)

SOTTOPONE

ALL’ATTENZIONE DELLA SIG. MINISTRA LE SEGUENTI CONSIDERAZIONI

In molti Atenei, è da alcuni mesi oggetto di discussione la scelta di introdurre il numero programmato in corsi di laurea. Solo a titolo d’esempio, si citano i dibattiti appena conclusi e sorti nell’Università degli Studi di Milano in relazione all’applicazione di questa misura ai Corsi di Laurea in Studi Umanistici nonché nell’Università degli Studi di Torino con riguardo ai Corsi di Laurea di Economia Aziendale ed Economia e Commercio.

Elemento comune in questi casi, come in numerosi episodi di introduzione del numero programmato in anni passati, è stato il dibattito interno agli organi dell’Ateneo, che



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

non si è basato unicamente sulle motivazioni previste per l'introduzione del numero programmato nell' art. 2, comma 1, della legge n.264 del 1999:

"1. Sono programmati dalle università gli accessi:

- a) ai corsi di laurea per i quali l'ordinamento didattico preveda l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici o comunque di posti-studio personalizzati;*
- b) ai corsi di diploma universitario, diversi da quelli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), per i quali l'ordinamento didattico prevede l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo, da svolgere presso strutture diverse dall'ateneo;*
- c) ai corsi o alle scuole di specializzazione individuate dai decreti attuativi delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni."*

In molti casi, infatti, la scelta e la necessità di introdurre il numero programmato sono riconducibili a due aspetti:

- la riduzione del numero di docenti avvenuto a causa dalla decurtazione di risorse subita dal sistema universitario e al contingentamento del *turnover* da cui deriva, tra l'altro, il rischio di non rispettare i requisiti di docenza previsti dal DM 30 gennaio 2013, n. 47 cosiddetto "AVA" e modificati dal DM 12 dicembre 2016 n. 987;
- il rischio di non poter erogare un'offerta formativa adeguata alla domanda in termini di spazi e strumentazioni didattiche.

Questa normativa ha imposto l'introduzione del numero programmato nei Corsi di Laurea in questione, prescindendo dalla volontà politica delle autonomie universitarie riguardo alle modalità di accesso ai corsi di laurea. In particolare, la revisione e l'inasprimento dei requisiti di docenza in alcune aree disciplinari, prevista dal DM n. 987/2016 sta imponendo a numerosi Atenei e strutture didattiche di riorganizzare la propria offerta e le proprie risorse senza i tempi necessari a una programmazione di lungo periodo.

In tal modo, si rischia di generare un aumento di richieste di introduzione di corsi a numero programmato che appare paradossale di fronte ai dati riguardanti il nostro sistema universitario, che certificano il calo non trascurabile degli iscritti e delle immatricolazioni avvenuto nell'ultimo decennio e si veda, in proposito, il Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016, elaborato dall'Anvur. Inoltre, questi dati sono molto inferiori rispetto agli Stati con economie e modelli di sviluppo confrontabili con il nostro (*Education at a Glance 2016*, OECD) in merito a iscritti all'Università, abbandoni e laureati.

Infine, alla presenza di vincoli così rigidi per quanto riguarda il reclutamento e l'organico degli Atenei, gli Atenei sono indotti ad adeguare al ribasso il numero degli immatricolati al numero dei docenti, invece di adeguare il numero di docenti e la capienza delle strutture didattiche al numero di studenti che decidono di intraprendere un percorso di studi universitario.

Tutto ciò considerato,



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

II CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE CHIEDE

La previsione di un piano nazionale di reclutamento sostenibile per gli Atenei in tutte le fasce di docenza (come auspicato da questo Consesso nello studio del gennaio 2017, “Università: le politiche perseguite, le politiche attese. Il difficile percorso delle autonomie universitarie 2010- 2016”), anche attraverso la programmazione ordinaria di finanziamenti per il Sistema Universitario. Tale programmazione deve considerare la necessità di adeguati spazi per la didattica, congrui investimenti per l’edilizia universitaria, sufficienti risorse per politiche di orientamento in ingresso, sostenibilità nel tempo per gli atenei del piano di reclutamento. Anziché ricorrere al numero programmato, è possibile ottenere una più adeguata programmazione degli accessi sostenendo politiche di orientamento in ingresso (come nelle proposte in materia di “Orientamento integrato fra Scuola e Università”, formulate dal CUN nel documento del 5 aprile 2016).

Tale previsione dovrebbe essere congruamente sostenuta da una significativa espansione delle risorse libere in FFO.

Queste richieste hanno lo scopo di portare a un aumento delle iscrizioni, a un maggiore stimolo al miglioramento della didattica e all’aumento del numero di laureati, fattori indispensabili per lo sviluppo del tessuto sociale, culturale e produttivo del Paese.

LA PRESIDENTE
(Prof.ssa Carla Barbati)